

“Lunedì” è il giorno che simboleggia la volontà e la speranza di inizio, di ripresa o di cambiamento, dopo un momento difficile della nostra vita. Lunedì è il giorno in cui ci accorgiamo che, il ritorno alla normalità, forse, è la miglior cosa che si possa desiderare.

LUNEDÌ

Gallo e campane: sveglie d'altri tempi. Aperitivo di vita, l'alba si appresta alle prime bugie dopo due settimane copia incolla di vino invecchiato in case di riposo.

Nel primo giorno post quarantena (virtuale lunedì), la vita non riprende con l'erbaiuol che “rinnova di sentiero in sentiero il grido giornaliero” ma con profumo di caffè bollente. Tutto si rimescola nelle pentole senza coperchi, in macedonie d'umanità. Dentro autobus e tram, treni e metrò, etnici e pendolari ognuno con propri calendari e fasi lunari; ma tutti, o quasi, con speranze non più anichilite da lancette imballate di canti in camicie di forza e minigonna, fra torte e ciambelle preparate dalla nonna.

Chiese e uffici semi-vuoti, presenze ovunque decimate. Nei bar, lettere stilizzate di barman amanuensi ritornano a impreziosire cappuccini di un convento web. S'appresta il cielo a dire “rieccomi!” e noi di nuovo a barricare il mio e il tuo; a ingozzar le gerle; a far del miele fiele e a schiudere conchiglie senza perle. Avvenire! Buona sorte! Estrazione! Crederci ancora! Distanza sociale, amuchina! Quanti marchingegni nell'officina con camice e mascherina! Di Scienza e speranza non si può fare senza, lunedì permane fischio di partenza.

(Giuseppe La Barbera)

